

Il comma 1 del suddetto art. 44 fornisce un'interpretazione autentica della disciplina degli sgravi contributivi nel settore agricolo. In particolare, dispone la non cumulabilità dei benefici contributivi in favore dei datori di lavoro del settore agricolo, di cui all'art. 14, comma 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, e dell'art. 1, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, con quelli di cui all'art. 9, comma 6 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

*Metanizzazione.* Il CIPE, con delibera 9 maggio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 23 luglio 2003, n. 169), ha disposto il prosieguo del Programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, di cui all'art. 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784.

*Interventi a favore della Regione Sicilia.* Il comma 148 dell'art. 4 della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004), prevede la concessione di un contributo in conto capitale, di 25 milioni di euro, alla Regione Sicilia, per l'anno 2004, per la realizzazione di infrastrutture primarie connesse ai diversi settori di sua competenza.

In virtù della legge 1° dicembre 2003, n. 358 (*G.U.* 31 dicembre 2003, n. 302), al Comune di Termini Imerese sono assegnate risorse, per gli anni 2003-2005, finalizzate all'opera di collegamento del porto alla strada statale n. 113 e alla zona industriale della città. Alla Autorità portuale di Palermo sono assegnate risorse, per gli anni 2003-2005, finalizzate alla realizzazione delle opere necessarie all'ammodernamento della stazione marittima della città di Palermo.

*Interventi a favore delle isole minori.* Con decreto del Presidenza del Consiglio dei Ministri 7 marzo 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 28 aprile 2003, n. 97), sono stati individuati la tipologia e i settori degli interventi ammessi ad accedere al "Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori" istituito, presso il Ministero dell'Interno, dall'art. 25, commi 7 e 8, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

*Federalismo fiscale.* Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 23 giugno 2003, n. 143), emanato in attuazione dell'art. 3, comma 1, lett. b) della legge n. 289/2002, è stata istituita l' "Alta Commissione di studio, avente il compito di indicare al Governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario", ai sensi degli artt. 117, terzo comma, 118 e 119 della Costituzione.

L'art. 2, comma 20 della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004) novella le disposizioni introdotte dall'art. 3, comma 1, lett. b), della richiamata legge n. 289/2002, con particolare riferimento all'istituzione, ai compiti e al funzionamento dell'"Alta Commissione".

*Risorse finanziarie per interventi nelle aree sottoutilizzate.* Il comma 1 dell'art. 51 della richiamata legge n. 326/2003 dispone che una quota del "Fondo per le aree sottoutilizzate", di cui all'art. 61 della legge n. 289/2002, per un importo pari a 350 milioni di euro - di cui 10 milioni di euro per l'anno 2004, 10 milioni di euro per l'anno 2005, e 330 milioni di euro per l'anno 2006 - è accantonata quale riserva premiale, da destinare alle aree sottoutilizzate delle Regioni che conseguano obiettivi di riequilibrio del disavanzo economico finanziario del settore sanitario. Il CIPE, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, determina l'entità della riserva premiale di ciascuna Regione, in base alla dimensione del rispettivo fabbisogno sanitario, nonchè i criteri di asse-

gnazione, in relazione allo stato di attuazione della riduzione del deficit sanitario e tenendo conto dei piani di rientro formulati dalle singole Regioni interessate. All'eventuale assegnazione, il CIPE provvede con le procedure previste dalla legge 30 giugno 1998, n. 208.

Il successivo comma 1-*bis* del richiamato art. 51 dispone che alla Regione Sicilia, per la definizione dei rapporti finanziari pregressi fino al 31 dicembre 2001 con lo Stato, è riconosciuto, in applicazione dell'art. 5 del protocollo d'intesa sottoscritto in data 10 maggio 2003 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Sicilia, un limite di impegno quindicennale, dell'importo di 65 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2004.

Il comma 1-*quater* del medesimo art. 51 integra l'art. 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, prevedendo che il Ministro dell'Economia e delle Finanze presenti al Parlamento, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, a completamento della Relazione previsionale e programmatica, un'unica Relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta occupazionale, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi.

Le delibere CIPE più significative in materia di risorse finanziarie sono riportate, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, nel prospetto seguente.

#### Delibere CIPE in materia di risorse finanziarie

Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
231 ottobre 2002, n. 91	Fondo <i>ex</i> art. 19 del decreto legislativo n. 96/1993 - Quarta assegnazione anno 2002 (completamenti legge n. 64/1986)	19 febbraio 2003, n. 41
31 ottobre 2002, n. 95	Leggi per le aree depresse. Unificazione di finanziamenti e definanziamento di uno studio di fattibilità	4 marzo 2003, n. 52
19 dicembre 2002, n. 122	Aree depresse: definanziamento	1° aprile 2003, n. 76
19 dicembre 2002, n. 125	Fondo <i>ex</i> art. 19 del decreto legislativo n. 96/1993. Ulteriore assegnazione anno 2002 (Sogesid S.p.a.)	2 aprile 2003, n. 77
9 maggio 2003, n. 17	Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate. Rifiinanziamento legge n. 208/1998, triennio 2003-2005. Legge finanziaria 2003, art. 61	7 luglio 2003, n. 155
9 maggio 2003, n. 16	Allocazione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - triennio 2003-2005 (Articoli 60 e 61 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, legge finanziaria 2003)	8 luglio 2003, n. 156
9 maggio 2003, n. 21	Ripartizione percentuale su base regionale - Agevolazioni legge n. 488/1992 - Stanziamento legge finanziaria 2003	23 luglio 2003, n. 169

---

**XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI**

---

25 luglio 2003, n. 23	Diversa allocazione risorse per le aree sottoutilizzate Fondi MEF e MAP - Triennio 2003-2005	11 agosto 2003, n. 185
25 luglio 2003, n. 47	Fondo per le aree sottoutilizzate, assegnazioni per l'anno 2003 (completamenti legge n. 64/1986)	10 novembre 2003, n. 261
25 luglio 2003, n. 48	Modifica della delibera n. 20/2002: estensione all'Iraq ed ai Paesi dell'Africa sub-sahariana dell'utilizzo dello stanziamento di 36,15 milioni di euro per il finanziamento di operazioni di «venture capital» nei Paesi del Mediterraneo da parte di imprese ubicate nelle aree sottoutilizzate	13 novembre 2003, n. 264
25 luglio 2003, n. 30	Legge n. 208/1998: definanziamenti	3 dicembre 2003, n. 281

PAGINA BIANCA

## SEZIONE SECONDA

*Questa sezione include materiali relativi alla situazione del mercato del lavoro e al sistema di protezione sociale. Al primo aspetto è dedicato un intero capitolo (il quinto) che tratta degli indicatori demografici, dell'evoluzione delle forze di lavoro, delle politiche dell'impiego, della contrattazione collettiva nel settore privato e pubblico; in esso è anche inserita una parte dedicata alle informazioni riguardanti il sistema scolastico. Il successivo capitolo (il sesto) è dedicato alla protezione sociale. Esso esamina la situazione economico-patrimoniale degli Enti previdenziali (vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale) nonché i principali dati relativi all'assicurazione obbligatoria. Vi è poi un capitolo, il settimo, in cui sono contenute alcune informazioni sull'assistenza sanitaria.*

PAGINA BIANCA

## V — IL MERCATO DEL LAVORO

### 5.1. — POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Con la pubblicazione della popolazione legale, nel marzo 2002, per comune e sesso, e della popolazione per comune sesso ed età nel dicembre 2003, sono state diffuse le informazioni fondamentali sulla consistenza e la struttura demografica della popolazione residente in Italia rilevate con il XIV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

In tal modo, disponendo dei dati ufficiali alla data del 21 ottobre 2001, è stato possibile riavviare il calcolo della popolazione residente; infatti, nel mese di ottobre 2003 sono stati pubblicati i dati sull'ammontare della popolazione residente nei comuni italiani, per sesso alla fine dell'anno 2002; nella stessa occasione sono stati diffusi anche i bilanci demografici relativi allo stesso anno (flussi naturali, migratori, iscritti e cancellati per altri motivi).

Allo stesso tempo, nel corso degli anni 2002 e 2003, sono proseguite le operazioni di confronto fra la popolazione residente nei comuni, così come risulta dalla rilevazione censuaria, e la popolazione iscritta nelle anagrafi comunali alla data del 21 ottobre 2001; infatti, così come è avvenuto in occasione dei Censimenti precedenti, la popolazione legale risulta abbastanza distante da quella ottenuta alla medesima data in base alle contabilizzazioni anagrafiche. Si renderà quindi necessario, come già è avvenuto in passato, effettuare un riallineamento degli stock di popolazione residente di tutto il decennio, che in tal modo saranno portati a coerenza con i risultati dei due successivi Censimenti (quelli del 1991 e del 2001). Infatti, già a partire dalla pubblicazione della popolazione comunale per sesso ed età, come ricordato nel mese di dicembre 2003, sono state avviate le procedure per la ricostruzione della popolazione nel periodo 1991-2001, al termine delle quali saranno disponibili i nuovi stock di popolazione per sesso, comune ed età nel decennio intercensuario<sup>(1)</sup>, che potranno essere utilizzati anche per il ricalcolo dei quozienti demografici.

Le variazioni che subiranno i quozienti demografici, calcolati sulla base dei dati degli eventi demografici, relativi sia alla popolazione residente sia alla popolazione presente, un volta che saranno adottati i nuovi denominatori basati sulla popolazione ricostruita, non dovrebbero essere, tuttavia, molto sensibili, con l'eccezione dei quozienti relativi ai movimenti migratori, che di conseguenza, al pari dei dati relativi alla popolazione residente nel decennio intercensuario, non sono presentati.

---

<sup>(1)</sup> Per tale ragione nella presente Relazione non sono riportati i dati relativi alla popolazione residente nel periodo intercensuario.

Occorre precisare, infatti, che mentre i dati risultanti delle indagini correnti, proseguite senza interruzione durante e dopo la rilevazione censuaria sono da considerarsi definitivi per quanto riguarda i flussi naturali<sup>(2)</sup>, quelli sui flussi migratori - anche quelli rilevati dopo il Censimento appena effettuato - sono invece suscettibili di rettifica<sup>(3)</sup>. Tuttavia, sono i saldi migratori, che sommati al saldo naturale, consentono il calcolo della popolazione residente nei comuni italiani successivamente al Censimento, che, come ricordato all'inizio, è disponibile, grazie alla "Rilevazione annuale sul movimento e calcolo della popolazione residente", fino al 31 dicembre 2002.

Per quanto riguarda lo stock di popolazione per sesso e comune al 1° gennaio 2004 è stata effettuata una stima sulla base della rilevazione mensile sul movimento e calcolo della popolazione residente.

Per il calcolo dei quozienti demografici, inoltre, è stato necessario produrre delle stime di popolazione articolate per sesso, età e regione di residenza, rispettivamente, al 1° gennaio 2002, 1° gennaio 2003 e 1° gennaio 2004. Una stima analogamente strutturata è stata prodotta in riferimento alla popolazione media dell'anno 2001.

Dai calcoli così effettuati, risulta che anche nel 2003 il quoziente del saldo naturale della popolazione residente in Italia è negativo, come già dal 1993. Si tratta di un valore modesto (la perdita "per cause naturali" è di 0,5 abitanti ogni 1.000, corrispondente a un deficit di nascite rispetto ai decessi di circa 29mila unità), ampiamente compensato da un saldo fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche positivo<sup>(4)</sup>, +8,9 residenti ogni mille, corrispondente a 511mila nuovi residenti nel corso del 2003. La popolazione italiana, nel corso del 2003, si accresce ad un tasso del 8,4 per mille, in termini relativi, pari a 482mila nuovi residenti.

Il bilancio naturale negativo nazionale è determinato dai saldi naturali negativi delle regioni del Nord e di quelle del Centro, solo parzialmente compensati dai guadagni del Mezzogiorno, che sono peraltro in progressiva diminuzione. Nel complesso, tuttavia, tutte le ripartizioni guadagnano popolazione nel corso del 2003. In particolare, le regioni centro-settentrionali guadagnano popolazione grazie ai saldi migratori positivi, dovuti non solo all'immigrazione straniera, ma anche agli arrivi di connazionali e di cittadini stranieri provenienti dal Mezzogiorno, nonché alle già citate rettifiche post-censuarie. In tal modo, il saldo nel corso del 2003 è, in termini relativi, superiore a 10 nuovi residenti ogni mille, sia nelle regioni del Nord, sia in quelle del Centro.

Nelle regioni del Mezzogiorno, dove alla dinamica naturale positiva si contrappone un saldo fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche molto inferiore rispetto alle altre due ripartizioni, la crescita della popolazione nel corso del 2002 è inferiore a 5 abitanti ogni mille.

I bilanci naturali negativi sono dovuti ad un ulteriore incremento dei decessi verificatosi nel corso del 2003, non compensato da un pari incremento delle nascite.

---

<sup>(2)</sup> Sia quelli rilevati prima, sia quelli rilevati dopo il Censimento; sia riferiti alla popolazione presente, sia alla popolazione residente. Salvo, naturalmente, quando siano frutto di rilevazioni non ancora concluse (dati provvisori) o risultati di stime anticipatorie basati su dati parziali ("nowcasts").

<sup>(3)</sup> Infatti, con i dati del Censimento futuro potranno essere modificati, allo stesso modo di quelli fra i due Censimenti del 1991 e del 2001, nella fase di ricostruzione della popolazione intercensuaria.

<sup>(4)</sup> Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, la mancata coincidenza tra gli iscritti e i cancellati da e per altri comuni italiani e le rettifiche successive al Censimento (altri iscritti e altri cancellati). Negli anni immediatamente successivi al Censimento quest'ultima posta contribuisce notevolmente all'aumento della popolazione residente.



Tabella PD. 1. — PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1981	1991	2001	2002	2003(d)
1) ammontare della popolazione residente (a) (in migliaia)	56.556,9	56.778,0	56.993,7	57.321,1	57.804,1
2) tassi medi annui di incremento (per mille)	4,4	0,4	0,4	5,7	8,4
3) numero delle famiglie (in migliaia) (a)	18.632,3	19.765,7	n.d.	n.d.	n.d.
4) numero medio di componenti per famiglia (a)	3,0	2,8	n.d.	n.d.	n.d.
5) indici di struttura della popolazione (b)					
indice di vecchiaia	62,0	96,0	130,3	132,13 (d)	134,1
indice di dipendenza	52,8	45,8	49,1	49,56(d)	50,1
indice di dipendenza anziani	20,2	22,4	27,8	28,21(d)	28,7
6) % della popolazione in età 65 anni e più (b)	13,2	15,4	18,6	18,86(d)	19,1
7) movimento della popolazione presente					
a) dati assoluti					
matrimoni	316.953	312.061	260.904(c)	265.635(c)	258.529
nati vivi	623.103	562.787	531.880(c)	535.538(c)	545.877
morti	545.291	553.833	552.850	566.481	581.519
saldo naturale	77.812	8.954	-20.970(c)	-30.943(c)	-35.642
nati vivi naturali	27.589	37.826	58.961(c)	65.753(c)	75.068
interruzioni volontarie della gravidanza	216.755	157.173	132.073	n.d.	n.d.
nati morti	4.728	3.079	1.834(c)	1.721(c)	1.778
morti nel primo anno di vita	8.786	4.571	2.524(c)	2.538(c)	2.328
divorzi	12.606	27.350	39.206	41.609(c)	n.d.
b) quozienti di (e)					
nuzialità	5,6	5,5	4,6(c)	4,7(c)	4,5
natalità	11,0	9,9	9,3(c)	9,4(c)	9,5
mortalità	9,6	9,8	9,7	9,9	10,1
saldo naturale	1,4	0,1	-0,4(c)	-0,7	-0,6
nascite naturali	44,3	67,2	110,9(c)	122,4(c)	137,1
abortività	15,8	11,0	9,1	n.d.	n.d.
natimortalità	7,5	5,4	3,4(c)	3,2(c)	3,2
mortalità infantile	14,1	8,1	4,7(c)	4,8	4,3
8) indice di fecondità totale	1,6	1,33	1,25(d)	1,27(d)	1,29
9) età media della madre alla nascita del primo figlio	25,2	27,1	n.d.	n.d.	n.d.
10) speranza di vita alla nascita					
maschi	71,1	73,8	76,7(d)	76,8(d)	76,9
femmine	77,9	80,3	82,8(d)	82,8(d)	82,9
11) indice totale di primo-nuzialità	755,6	678,0	n.d.	n.d.	n.d.
12) indice totale di divorzialità (g)	33,24	77,92	118,6	124,1(c)	n.d.
13) movimento della popolazione residente					
a) dati assoluti					
saldo naturale	87.349	9.044	-12.972	-29.129	-28.256
saldo migratorio	-25.309	n.d.	125.755	107.129	511.242
saldo totale	62.040	n.d.	112.783	78.000	482.986
b) quozienti di					
saldo naturale	1,5	0,2	-0,2	-0,5	-0,5
saldo migratorio	-0,4	n.d.	2,2	1,9	8,9
saldo totale	1,1	n.d.	2,0	1,4	8,4

(a) Dati di censimento per gli anni 1981 e 1991. Dati al 31 dicembre per gli anni successivi.

(b) Dati al 31 dicembre.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, il quoziente di natimortalità è per mille nati mentre quello di abortività è per mille donne in età 15-49.

(g) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi concessi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

REGIONI	31-12-2001	31-12-2002	31-12-2003
PIEMONTE	4.213.294	4.231.334	4.260.306
VALLE D'AOSTA	119.546	120.909	121.989
LOMBARDIA	9.033.602	9.108.645	9.220.729
TRENTINO - ALTO ADIGE	940.566	950.495	961.760
VENETO	4.529.823	4.577.408	4.633.802
FRIULI - VENEZIA GIULIA	1.183.603	1.191.588	1.199.821
LIGURIA	1.570.004	1.572.197	1.577.113
EMILIA-ROMAGNA	3.984.526	4.030.220	4.076.877
TOSCANA	3.497.042	3.516.296	3.549.706
UMBRIA	826.196	834.210	847.759
MARCHE	1.471.123	1.484.601	1.504.034
LAZIO	5.117.075	5.145.805	5.195.725
ABRUZZO	1.262.379	1.273.284	1.284.941
MOLISE	320.467	321.047	321.715
CAMPANIA	5.701.389	5.725.098	5.751.470
PUGLIA	4.019.500	4.023.957	4.040.358
BASILICATA	597.468	596.821	597.171
CALABRIA	2.009.623	2.007.392	2.009.638
SICILIA	4.965.669	4.972.124	5.004.747
SARDEGNA	1.630.847	1.637.639	1.644.395
NORD	25.574.964	25.782.796	26.052.397
CENTRO	10.911.436	10.980.912	11.097.224
MEZZOGIORNO	20.507.342	20.557.362	20.654.435
<b>ITALIA</b>	<b>56.993.742</b>	<b>57.321.070</b>	<b>57.804.056</b>
COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE			
NORD	44,9	45,0	45,1
CENTRO	19,1	19,2	19,2
MEZZOGIORNO	36,0	35,9	35,7
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'aumento dei decessi non è dovuto, ovviamente, ad un aumento del rischio di morte, ma è lo scotto che paga una popolazione sbilanciata verso le classi di età anziane che anzi gode di una speranza di vita sempre più elevata.

Analizzando le tendenze relative alla mortalità nelle diverse aree, il Mezzogiorno, che è relativamente più giovane rispetto al resto del Paese, è caratterizzato da un'incidenza di decessi inferiore rispetto al resto d'Italia<sup>(5)</sup>: il quoziente generico di mortalità in questa ripartizione è pari a 9,1 deceduti per mille abitanti, rispetto al 10,1 per mille della media nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno, dunque, non dipende solamente dalla più elevata natalità rispetto alle altre aree del Paese, ma anche dall'ulteriore vantaggio di un livello di mortalità più basso.

<sup>(5)</sup> Ciò non significa, d'altra parte, che le regioni del Mezzogiorno siano più avvantaggiate in termini di sopravvivenza, come si vedrà dai dati sulla speranza di vita illustrati più oltre.

Per quanto concerne la mortalità della prima infanzia e la nati-mortalità, entrambi gli indicatori collocano il nostro Paese fra i livelli più bassi di rischio: il tasso di mortalità infantile nel 2002 è pari a 4,5 per mille nati vivi, mentre il tasso di nati-mortalità è pari a 3,2 per mille nati. A livello territoriale il tasso di nati-mortalità è più basso nella ripartizione dell'Italia centrale (nel 2002 i nati morti sono 2,7 ogni mille nati vivi) mentre per il tasso di mortalità infantile i valori più bassi, sempre nel 2002, si riscontrano al Nord (3,8 per mille), e quelli più elevati nel Mezzogiorno con 5,4 morti nel primo anno di vita per mille nati.

Dai dati continuamente aggiornati sulla speranza di vita, emerge, come già accennato, che gli italiani vivono sempre più a lungo. La vita media nel 2003 ha raggiunto i 76,9 anni per gli uomini e gli 82,9 anni per le donne. Le regioni nelle quali si vive di più sono quelle del Centro per gli uomini (77,3) e quelle del Nord per le donne (83,2). Nel Centro la vita media delle donne (83,0) segue da molto vicino quella delle regioni settentrionali, mentre è nel Mezzogiorno che si individuano le condizioni peggiori (82,2). Anche per quanto riguarda gli uomini sono le regioni del Mezzogiorno quelle più svantaggiate, con una speranza di vita alla nascita per i maschi di 76,6 anni, contrariamente a quanto si verificava fino a qualche anno addietro quando erano le regioni del Nord a presentare lo svantaggio maggiore per il sesso maschile. Attualmente queste ultime mostrano, infatti, dei valori lievemente superiori alla media nazionale con una speranza di vita alla nascita per i maschi pari a 77 anni.

Anche la fecondità, nel nostro paese, fa registrare per il secondo anno consecutivo una lieve ripresa; dopo il minimo di 1,25 figli per donna registrato nel 2001, l'indice di fecondità totale si è incrementato fino a 1,27 nel 2002 e a 1,29 nel corso del 2003.

Esaminando i dati disponibili a livello territoriale, si rileva che il lieve aumento della fecondità è dovuto soprattutto al recupero del Nord e del Centro, dove in alcune regioni l'indice di fecondità aveva raggiunto livelli molto bassi.

L'allungamento della sopravvivenza, congiunta al mantenimento della fecondità su livelli inferiori a 1,3 figli per donna, contribuisce all'invecchiamento della struttura per età della popolazione: si incrementano infatti le fasce più anziane, a danno di quelle giovanili ed adulte. L'invecchiamento della popolazione, che può essere sintetizzato attraverso l'età media, prosegue dunque la sua marcia inarrestabile: secondo i dati della popolazione per sesso ed età rilevati dal Censimento della popolazione del 21 ottobre 2001, l'età media della popolazione italiana è pari a 42,1 anni, contro i 36,3 registrati nel 1981. Le donne hanno, in virtù della loro maggiore longevità, un'età media più elevata degli uomini (43,6 contro 40,5), mentre dal punto di vista territoriale la popolazione residente nel Nord ha un'età media superiore a quella dei residenti nel Mezzogiorno (rispettivamente 43,6 e 39,6 anni). Anche l'indice di vecchiaia - che misura il rapporto tra le persone di 65 anni e oltre ed i giovani minori di 15 anni - è ovunque aumentato in maniera consistente: il valore nazionale, sempre sulla base della rilevazione censuaria del 2001, è risultato pari a 132,6, oltre il doppio rispetto al 61,7 del 1981. Anche questo indice evidenzia il diverso grado di invecchiamento tra le aree del paese: se nel Centro-Nord il rapporto anziani-giovani è di 158 anziani ogni 100 giovani, nel Mezzogiorno non si è ancora giunti al rapporto di parità (100) con il valore di 98,5.

Dopo la diminuzione considerevole registrata nella prima metà del decennio, il numero dei matrimoni celebrati in Italia nella seconda metà degli anni '90 si è mantenuto piuttosto stabile. Nel 1991, infatti, i matrimoni sono stati 312mila, e hanno raggiunto il punto di minimo

nel 1997 con 278mila eventi rilevati; successivamente hanno fatto registrare solo lievi aumenti fino all'anno 2000 (284mila matrimoni). Negli ultimi tre anni, tuttavia, il numero di matrimoni è ulteriormente calato: secondo i dati provvisori del 2001 essi sono pari a 261mila, mentre le stime del 2003 fissano il numero dei matrimoni celebrati nell'anno a circa 259mila.

Parallelamente, prosegue il trend verso la diminuzione della nuzialità, confermato anche dall'analisi dell'indice totale di primo-nuzialità<sup>(6)</sup> che nel periodo 1981-2000 scende da 755,6 a 626,6, anche se i dati degli ultimi anni, 1997-2000, sembrano indicare una lieve ripresa.

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, prosegue la crescita dei divorzi passati da 27.350 nel 1991 a 39.206 nel 2001. Nello stesso periodo è cresciuto, anche se in misura minima, il numero delle famiglie: nel 2000 sono pari a 22,2 milioni e il numero medio di componenti è pari a 2,6.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate attualmente dai flussi in ingresso di stranieri, in particolare di extracomunitari<sup>(7)</sup>, ai quali corrisponde un costante aumento della popolazione straniera residente e del più vasto universo dei soggiornanti regolari.

**Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (per 1.000 abitanti residenti)**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale				Saldo migratorio <sup>(a)</sup>				Saldo totale			
	1990	2001	2002	2003 <sup>(a)</sup>	1990	2001	2002	2003 <sup>(a)</sup>	1990	2001	2002	2003 <sup>(a)</sup>
NORD	-2,3	-1,3	-1,3	-1,3	4,0	5,3	9,4	11,7	1,6	4,0	8,1	10,4
CENTRO	-0,9	-1,5	-1,4	-1,6	3,6	5,4	7,8	12,1	2,7	3,9	6,4	10,5
MEZZOGIORNO	5,1	1,8	1,4	1,1	-0,4	-3,3	1,0	3,7	4,7	-1,5	2,4	4,7
(a) Dati stimati. <b>ITALIA</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>6,1</b>	<b>8,9</b>	<b>3,0</b>	<b>2,0</b>	<b>5,7</b>	<b>8,4</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE (per 1.000 abitanti residenti)**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni				Nati vivi				Morti			
	1990	2001 <sup>(a)</sup>	2002 <sup>(b)</sup>	2003 <sup>(b)</sup>	1990	2001 <sup>(a)</sup>	2002 <sup>(b)</sup>	2003 <sup>(b)</sup>	1990	2001 <sup>(a)</sup>	2002 <sup>(b)</sup>	2003 <sup>(b)</sup>
NORD	5,1	4,1	4,2	4,0	8,2	8,7	8,8	9,1	10,5	10,4	10,6	10,7
CENTRO	5,1	4,5	4,6	4,7	8,9	8,8	8,8	9,1	9,8	10,3	10,4	10,5
MEZZOGIORNO	6,5	5,2	5,2	5,1	12,8	10,3	9,9	10,1	8,2	8,5	8,7	9,1
<b>ITALIA</b>	<b>5,6</b>	<b>4,6</b>	<b>4,6</b>	<b>4,5</b>	<b>10,0</b>	<b>9,3</b>	<b>9,2</b>	<b>9,5</b>	<b>9,6</b>	<b>9,7</b>	<b>9,9</b>	<b>10,1</b>

(a) Dati provvisori.  
(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

<sup>(6)</sup> L'indice totale di primo-nuzialità è pari alla somma dei quozienti di nuzialità delle spose nubili tra i 16 e i 49 anni (moltiplicati per mille). Esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per mille donne.

<sup>(7)</sup> O, più precisamente e in accordo con la definizione adoperata correntemente dall'Istat, quelli dai "Paesi a forte pressione migratoria" che appartengono ai seguenti continenti o aree geografiche: Europa centro-orientale, Africa, Asia (con l'eccezione di Israele e Giappone), America centro-meridionale.

I primi risultati del Censimento indicano un dato sui residenti stranieri sensibilmente inferiore rispetto a quello sugli iscritti in anagrafe (rilevato alla fine del 2000), pari a 1.465mila. Da una parte ciò dipende da un eccesso di persone iscritte in anagrafe rispetto a quelle realmente residenti (è nota la tendenza degli stranieri a omettere la cancellazione dall'anagrafe del comune di residenza quando si trasferiscono all'estero), dall'altra dalle difficoltà intrinseche di una rilevazione di tipo censuario sulla popolazione straniera. Tuttavia, lo sforzo congiunto dell'Istat e dei Comuni italiani ha permesso di reintegrare nel novero dei censiti notevoli quote di popolazione immigrata.

Sulla base dei primi dati provenienti dalla rilevazione in corso sui residenti stranieri al 31.12.2002, si trova conferma, inoltre, che buona parte dei Comuni (purtroppo non i più popolosi, in genere) hanno provveduto ad allineare i registri anagrafici ai risultati censuari, mediante le iscrizioni di coloro che erano sfuggiti al Censimento e le cancellazioni di quegli stranieri che alla fine di tutte le operazioni sono risultati comunque introvabili. Non sono ancora disponibili i dati della popolazione censita per comune e cittadinanza e dunque non è stato possibile procedere al calcolo della popolazione residente straniera successivamente al censimento.

**Tabella PD. 5. – SALDO NATURALE DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL 2003 (a)**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	238.383	271.020	-32.637
CENTRO	99.529	116.793	-17.264
MEZZOGIORNO	206.800	185.155	21.645
<b>ITALIA</b>	<b>544.712</b>	<b>572.968</b>	<b>-28.256</b>
<i>Dati percentuali</i>			
NORD	43,8	47,3	
CENTRO	18,3	20,4	
MEZZOGIORNO	38,0	32,3	
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Tabella PD. 6. – TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi			
	1999(a)	2000(a)	2001(a)	2002(a)	1999(a)	2000(a)	2001(a)	2001(a)
NORD	3,9	3,5	3,6	3,5	3,9	3,7	4,0	3,8
CENTRO	3,2	2,9	2,5	2,7	4,6	4,4	4,9	4,2
MEZZOGIORNO	3,8	3,4	3,7	3,2	6,2	5,5	5,4	5,4
<b>ITALIA</b>	<b>3,7</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>4,9</b>	<b>4,6</b>	<b>4,5</b>

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Tabella PD. 7. — DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE**

ANNI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 +			
<b>ITALIA</b>						
<i>MASCHI</i>						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
21-10-2001 (censimento)	15,1	69,0	15,9	39,8	105,4	44,9
<i>FEMMINE</i>						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
21-10-2001 (censimento)	13,4	65,3	21,3	42,9	158,8	53,1
<b>TOTALE</b>						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
21-10-2001 (censimento)	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49,0
<i>AL 21-10-2001 (censimento) (c)</i>						
<i>MASCHI</i>						
NORD	1.663.942	8.659.076	2.042.672	41,1	122,8	42,8
CENTRO	722.859	3.597.058	924.905	41,2	128,0	45,8
MEZZOGIORNO	1.773.553	6.785.130	1.417.787	37,5	79,9	47,0
<i>FEMMINE</i>						
NORD	1.575.344	8.578.947	3.053.401	44,6	193,8	54,0
CENTRO	684.525	3.688.058	1.289.221	44,2	188,3	53,5
MEZZOGIORNO	1.682.962	6.938.416	1.917.888	40,0	114,0	51,9
<b>TOTALE</b>						
NORD	3.239.286	17.238.023	5.096.073	42,9	157,3	48,4
CENTRO	1.407.384	7.285.116	2.214.126	42,8	157,3	49,7
MEZZOGIORNO	3.456.515	13.723.546	3.335.675	38,8	96,5	49,5

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.

(c) Dati stimati.

**Tabella PD. 8. – SALDO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (valori medi in migliaia di unità)**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991		1992-2001	
	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	-59,1	22,9	-52,6	-
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	-9,7	20,9	-19,4	-
MEZZOGIORNO	267,4	-178,5	252,4	-221,3	175,6	-59,4	109,9	-61,6	54,4	-
<b>ITALIA</b>	<b>418,7</b>	<b>-105,3</b>	<b>453,2</b>	<b>-101,8</b>	<b>232,5</b>	<b>2,2</b>	<b>41,1</b>	<b>-17,8</b>	<b>-17,6</b>	<b>-</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Tabella PD. 9. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI PRESENTI IN ITALIA**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Permessi di soggiorno (a)				Stranieri iscritti in anagrafe			
	31-12-1991		31-12-2002		31-12-1991		31-12-2000	
	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>								
NORD	309,0	264,5	881,4	798,9	257,5	202,5	821,1	742,7
CENTRO	220,9	184,2	426,7	372,5	181,7	142,3	417,9	366,5
MEZZOGIORNO	119,0	108,4	195,2	181,0	97,9	81,1	225,6	201,6
<b>ITALIA</b>	<b>648,9</b>	<b>557,1</b>	<b>1.503,3</b>	<b>1.352,4</b>	<b>537,1</b>	<b>425,9</b>	<b>1.464,6</b>	<b>1.310,8</b>
<i>Dati percentuali</i>								
NORD	47,6	85,6	58,6	90,6	47,9	78,6	56,1	90,5
CENTRO	34,1	83,4	28,4	87,3	33,8	78,3	28,5	87,7
MEZZOGIORNO	18,3	91,1	13,0	92,7	18,2	82,8	15,4	89,4
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>85,9</b>	<b>100,0</b>	<b>90,0</b>	<b>100,0</b>	<b>79,3</b>	<b>100,0</b>	<b>89,5</b>

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'altra fonte statistica, quella sui permessi di soggiorno, consente di disporre dei dati sugli stranieri regolarmente soggiornanti fino al 31 dicembre 2002; a questa data, secondo le elaborazioni dell'Istat sui dati forniti dal Ministero dell'Interno, sono 1.503mila<sup>(8)</sup>, di cui 1.352mila extracomunitari. Gli immigrati sono più che raddoppiati in circa un decennio: erano infatti 649mila al 31 dicembre 1991. Ben oltre la metà di essi (841 mila) vanta un'anzianità di presenza di almeno 5 anni, mentre un nucleo più antico, composto da più di 410 mila individui, è in Italia da almeno 10 anni, come si desume dalla data d'ingresso riportata sul permesso di soggiorno.

Il 59% degli stranieri è presente al Nord, il 28% al Centro e solamente il restante 13% nel Mezzogiorno.

L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2002 si realizza in misura preponderante nelle regioni dell'Italia settentrionale, mentre le regioni centro-meridionali riescono appena a mantenere il livello di presenza dell'anno precedente e nelle Isole se ne riscontra un ridimensionamento.

La presenza degli extracomunitari è aumentata dall'86% del totale nel 1991 al 90% nel 2001 e il loro peso relativo è superiore nel Mezzogiorno (93%) rispetto alle altre ripartizioni (Nord 91%, Centro 87%).

Nel periodo considerato, dalla fine del 1991 alla fine dell'anno 2002, anche le caratteristiche demografiche degli stranieri hanno subito importanti variazioni: oltre la metà degli adulti risulta ora coniugata (erano non più del 40% all'inizio del decennio); le donne sono 93 ogni 100 uomini contro appena 49 ogni 100 uomini alla fine '91.

L'incremento dei coniugati e della componente femminile è diretta conseguenza del fatto che l'immigrazione è sempre meno caratterizzata da presenze individuali; le ragioni familiari sono quelle che giustificano ormai il 32% delle presenze (nel '91 solo il 14%), e, in particolare, il 52% di quelle femminili. Lo stesso aumento di presenze nel corso del 2002 (+55 mila permessi), è per la quasi totalità dei casi dovuto a stranieri arrivati per ricongiungersi al familiare già in Italia. La più diffusa presenza di nuclei familiari ed il crescente numero di nascite registrate tra i residenti stranieri (meno di 7mila nel 1991, oltre 33mila nel 2001) sono segnali che inequivocabilmente dimostrano l'espandersi di progetti migratori di lunga permanenza, e in molti casi di definitivo insediamento.

Per tale ragione, nella presente Relazione non sono riportati i dati relativi alla popolazione residente nel decennio intercensuario.

## 5.2 - OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Nel 2003 il ritmo di crescita dell'occupazione, già attenuatosi nel 2002, ha manifestato un ulteriore rallentamento. Tale risultato è un riflesso del moderato sviluppo della domanda di lavoro nella seconda parte dell'anno. Va sottolineato, peraltro, che si tratta dell'ottavo anno consecutivo di progresso occupazionale, un risultato che non trova riscontro nel passato né dal punto di vista della durata né per l'intensità della crescita.

---

<sup>(8)</sup> Tale ammontare rappresenta una stima del numero dei permessi di soggiorno validi alla fine di ogni anno, tenuto conto dei possibili ritardi nella registrazione dei permessi concessi e rinnovati nell'ultimo periodo dell'anno.